

## Le novità introdotte dalla nuova Linea guida

Tra i principali aggiornamenti, avvenuti secondo criteri di multiprofessionalità e multidisciplinarietà e anche alla luce del nuovo manuale diagnostico e statistico pubblicato in Italia nel 2013, il DSM-5, ci sono: la definizione di nuovi criteri e procedure diagnostici anche relativi alla **disgrafia** e al **disturbo del calcolo**, la formulazione di nuove raccomandazioni per **l'individuazione precoce dei DSA** e **l'aggiornamento delle modalità di trattamento dei vari disturbi, la diagnosi dei DSA nei soggetti bilingui e nei giovani adulti.**

Si tratta di **un documento** destinato principalmente agli operatori sanitari, ma **interessante anche per i docenti**, visto il legame che intercorre tra le pratiche cliniche e quelle educative e didattiche soprattutto quando si parla di DSA. Negli ultimi anni, anche per le dimensioni che ha assunto il fenomeno nelle nostre scuole, oltre che per l'attenzione determinata dagli interventi legislativi in materia, si è manifestato un sempre maggiore interesse per la messa a punto e l'aggiornamento di metodologie didattiche a favore dei bambini con DSA, anche in un'ottica inclusiva.

[\(I disturbi specifici di apprendimento\)](#)

Interessanti, ad esempio, in questa nuova LG, le **riflessioni sull'uso degli strumenti dispensativi e compensativi**, che possono attivare delle implicazioni emotive nel vissuto degli studenti con DSA, specialmente se sono i soli ad usarli nel contesto classe.

*Vari studi dimostrano che gli alunni con DSA presentano, generalmente, **livelli di autostima scolastica più bassi e livelli di ansia generalizzata e sociale più alti rispetto ai soggetti senza diagnosi** [17]. **L'uso di strumenti compensativi e dispensativi, quindi, deve tenere conto di questi aspetti.** Non è sufficiente, quindi, predisporre e garantire gli strumenti compensativi o le misure dispensative con l'obiettivo di tutelare solo gli studenti con DSA, ma è necessario, in modo particolare, garantire loro **una didattica compensativa**, cioè un approccio che vada ben oltre il singolo studente con DSA e che superi il semplice impiego personale di strumenti e strategie per coinvolgere globalmente tutta l'attività di insegnamento/apprendimento in un'ottica inclusiva, come specificato dalla normativa ministeriale prodotta dopo il varo della Legge 170/2010 [5]. **È, piuttosto, necessario costruire nuovi ambienti di apprendimento**, in cui si promuova l'innovazione didattica, metodologica e organizzativa, in modo da apportare degli effetti positivi a tutti gli studenti e quindi anche agli alunni con DSA in linea con la normativa ministeriale prodotta dal 2010 ad oggi, che ritiene tali **strumenti mezzi efficaci da inserire nella didattica per tutti gli alunni e gli studenti.** Allargare la progettazione e l'uso degli strumenti al contesto classe significa riconsiderare gli strumenti compensativi, ed in particolare quelli tecnologici, non solo rispetto alle opportunità che offrono in relazione ai singoli apprendimenti, ma anche rispetto alla **riformulazione di ambienti** che valorizzano le differenze ed evitano il senso di esclusione dal contesto classe provato da molti studenti con DSA per il fatto di essere gli unici ad usare tali strumenti. (LG, pagg. 11 e 12) (L'argomento verrà approfondito in un testo prodotto da un apposito Gruppo di Lavoro, denominato "Libro Bianco", che ha lavorato in parallelo al Progetto LG-DSA 2018, con il compito di analizzare quale fosse lo stato di attuazione delle raccomandazioni esistenti e delle normative vigenti in relazione al tema dei DSA).*



**Approfondiamo ora 2 dei 9 quesiti clinici presenti nel documento:**

- 1. DISTURBO DI COMPrensIONE DEL TESTO (QUESITO C2)**
- 2. DISGRAFIA (QUESITO C5)**

### **DISTURBO DI COMPrensIONE DEL TESTO (QUESITO C2)**

*Il disturbo di comprensione ha caratteristiche distinguibili rispetto al disturbo di decodifica, e può definirsi tale quando non è la conseguenza di una compromissione nella decodifica. Il disturbo di comprensione può comportare compromissioni nel linguaggio orale. La prestazione nelle prove di linguaggio orale si attesta tuttavia in una fascia che può essere definita medio-bassa e quindi le difficoltà riscontrate sono di minore entità rispetto al livello di difficoltà che si osserva nelle prove di comprensione del testo. È importante quindi valutare il rapporto delle difficoltà nella comprensione del testo scritto rispetto ad un più generale disturbo del linguaggio. (LG, pag.56)*

Pertanto nella **Raccomandazione 2.3**, nella valutazione della comprensione del testo si raccomanda di **utilizzare prove indipendenti di decodifica e di comprensione del testo**. *L'utilizzo della stessa prova potrebbe suggerire, in maniera fuorviante, un problema anche nella decodifica in bambini con problemi di comprensione del testo e viceversa. (...) Nel caso in cui sia compromessa anche la decodifica (in una delle prove summenzionate) si raccomanda di proporre prove che valutino la comprensione da ascolto. Nel caso in cui la prestazione nella prova di comprensione da ascolto sia adeguata, va esclusa la presenza di un disturbo di comprensione. (LG, pagg.57 e 58)*

Inoltre, per ridurre il ruolo della variabilità nell'acquisizione di abilità strumentali di lettura (decodifica) **si suggerisce che la diagnosi di un disturbo di comprensione venga posta a partire dalla terza primaria.**

### **DISGRAFIA (QUESITO C5)**

Nella **Raccomandazione 5.1** (Tempi per la diagnosi), si raccomanda di *assumere un atteggiamento diagnostico cauto di fronte alla presenza di difficoltà di scrittura a mano, soprattutto in corsivo, nei primi due anni di scolarizzazione, segnalandone la presenza a genitori e insegnanti a partire dalla fine della seconda classe di scuola primaria ma **attendendo il termine della terza classe di scuola primaria per porre diagnosi di disgrafia.*** (LG, pag.65)

Nella **Raccomandazione 5.2**, si raccomanda di *effettuare la diagnosi di disgrafia attraverso test carta e matita, adottando cautela nell'interpretazione dei dati ed integrandola appena possibile con l'analisi del processo, attraverso l'uso di tavolette grafiche e penne digitali.* (LG, pag.65)

Inoltre, vista la frequente **co-occorrenza di disgrafia e disortografia**, nella **Raccomandazione 5.7** si suggerisce di includere nel protocollo di valutazione di una sospetta scrittura disgrafica anche prove atte a valutare la funzionalità dei processi ortografici propri della lingua scritta.



Non solo! Nella **Raccomandazione 5.8**, Disgrafia e DCD, si afferma che *La frequente associazione tra disgrafia e disturbo dello sviluppo della coordinazione (DCD) è tale da suggerire un approfondimento delle competenze motorie qualora il quadro anamnestico e/o il giudizio clinico e/o i risultati ottenuti alle check-list per le difficoltà motorie lo richiedano.* (LG, pag.67)

